

La storia finora: Il conte Nefaria e Moon Knight hanno da tempo intrapreso una guerra.

Nefaria intende assumere una posizione di potere nella mala newyorkese attraverso il controllo del traffico di OCM.

Per farlo, si sta facendo aiutare dal criminale argentino noto come Tarantula Nera, ma i loro piani sono stati finora rovinati dall'intervento del Cavaliere Lunare.

Così Nefaria ha prima fatto evadere Randall Spector, fratello del suo nemico, da cui ha avuto preziose informazioni sul suo nemico, e poi ha attirato Moon Knight in Sicilia, attirando la sua fidanzata storica Marlene come esca.

Qui Moon Knight è stato per ben due volte vicino alla sconfitta, venendo però salvato da due insoliti alleati: la killer di mafiosi nota come Suspiria e da Ronin, membro di una setta di ninja italiani nota come i Taciti.

Per fermare il suo nemico Nefaria fa in modo che Marc divenga un ricercato internazionale facendo compiere a Randall (reso identico a lui da un'operazione chirurgica) l'omicidio di un politico italiano.

Marc però riesce a tornare in patria e con l'aiuto dei suoi alleati, colpisce tutte le organizzazioni criminali di New York, facendo in modo che la colpa ricada su Nefaria.

Il conte dunque intende vendicarsi di lui, facendo rapire Marlene Alraune da Randall, ma una volta alla sua villa capisce che chi gli sta davanti sono in realtà Suspiria travestita e lo stesso Marc Spector.



di

Carmelo Mobilia

45

FACCIA A FACCIA

Si dice che quando stai per morire “ti passi tutta la vita davanti agli occhi”, oppure che i tuoi ultimi pensieri vadano alla persona amata. Di certo molti pregano il proprio dio affinché in qualche modo li possa salvare dalla morte imminente.

Ci sono molte cose che possono passarti per la testa quando si ha un'arma da fuoco puntata alla testa, ma sicuramente in pochi, per non dire nessuno, penserebbero ad un aforisma.

Eppure in quel momento Marc Spector, mentre il conte Nefaria gli premeva la canna della pistola contro la fronte, non poteva fare a meno di ripensare ad una frase che aveva sentito dire a Frenchie molto tempo fa:

“Nella vita nulla avviene né come si teme né come si spera”.

Una frase di un qualche suo connazionale, gli pare avesse detto.*

La trovava tremendamente adatta per descrivere quanto stava accadendo.

Lui e Suspiria avevano varcato la soglia della villa del conte spacciandosi per il suo psicopatico fratello Randall e lei per Marlene Alraune.

Il piano, semplice quanto rischioso, prevedeva che i due si introducessero nella tana del nemico per poi colpirlo a sorpresa quando meno se lo aspettava, ma la donna, non appena ebbe Nefaria sotto tiro, non riuscì a trattenersi, cercando di eliminarlo sul momento, mandando a monte il progetto e venendo così sopraffatta dalle guardie del conte.

Lo stratagemma era saltato subito, dunque, prima ancora di venir messo in atto.
<Tu non sei Marlene Alraune...> intuì il conte <... allora tu sei... MARC SPECTOR!> esclamò.
Tutte le guardie nella villa all'unisono puntarono le proprie armi verso Marc, che fu costretto ad alzare le mani, rimanendo immobile e inerme.
Tarantula lo colpì con un pugno, Marc finì disteso a terra accanto a Suspiria.
<Non ... era questo il piano.> furono le uniche parole che gli uscirono.
<Qualunque fosse, mi ha facilitato le cose!> disse il conte, facendosi dare una pistola da uno dei suoi uomini. La puntò alla testa di Marc e disse:
<VA ALL'INFERNO, FIGLIO DI PUTTANA!>
<Eppure non sembrava una così pessima idea, all'inizio ...> pensò Marc.
* = dello scrittore francese Alphonse Karr.

Poche ore prima. Appartamento di Marlene Alraune.

Randall Spector aveva chirurgicamente alterato il proprio aspetto per risultare identico a suo fratello, incastrandolo per omicidio, ma questo non era bastato a fermare Marc.
Così insieme a Nefaria aveva deciso di rapire Marlene per poter portare Moon Knight allo scoperto.
Randall avvicinò Marlene mentre stava tornando a casa, ma la ragazza era a conoscenza di quanto stava accadendo, avvertita dal vero Marc.
<Non muovere un muscolo o ti pianto una pallottola in fronte.> disse, puntandogli una beretta contro.
Randall però non pareva essere preoccupato, ed estrasse un coltello dalla manica della giacca con il quale la minacciò a sua volta.
<Tsk tsk tsk ... che linguaggio da ragazzaccia! Forse dovrò tagliartela, quella lingua ...>
Tra i due si instaurò uno stallo alla messicana, e nessuno dei due sembrava intenzionato a cedere. I muscoli di entrambi erano tesi, pronti a scattare. Chi l'avrebbe spuntata?
La coraggiosa biondina o l'assassino psicopatico?
La domanda non ebbe mai una risposta, perché dalla penombra del soggiorno una voce familiare ad entrambi richiamò la loro attenzione.
<Abbassa quel coltello, Randall. È finita.>
Entrambi si voltarono e videro il candido costume di Moon Knight.
<Marc!> esclamò Marlene, tirando un grosso sospiro di sollievo.
<Fratellino... mi risparmi la fatica di venirti a cercare.>
Con un gesto fulmineo Randall lanciò il coltello contro di lui, ma Moon Knight reagì altrettanto rapidamente, come se non si aspettasse nessun'altra reazione che quella.
Era facile, per lui, prevedere le sue mosse.
Per quanto la sua affermazione facesse intendere che fosse contento di averlo finalmente di fronte, Randall non era preparato ad affrontare Marc quella sera.
Era totalmente preso alla sprovvista, e reagì con la forza brutta di un folle.
Al contrario per Moon Knight stava andando tutto come aveva previsto, per lui era come assistere ad una commedia di cui aveva scritto il copione.
Randall si gettò su di lui come un cane rabbioso, ma il cavaliere lunare evitò l'attacco gettandosi all'indietro e colpendolo con entrambi i piedi giunti.
Il colpo mandò a gambe all'aria Randall, che cadde sul tavolinetto davanti al divano, mandandolo in mille pezzi.
Marc fu sopra di lui e, afferrando uno dei suoi dardi a mezzaluna dalla cinta, gli incise uno sfregio su di una guancia.
<YEEEEEEARGH!> Randall gridò per il dolore.

<Così riusciranno a distinguerci...> disse Moon Knight, in tono quasi di scherno.

<TI UCCIDERO' MARC! TI UCCIDERO'! TU HAI TUTTO, E IO NIENTE! TI UCCIDERO' E AVRO' LA TUA VITA!>

<Falla finita Randall. Sono stufo di questi tuoi complessi!> esclamò Marc, colpendolo con un pugno al volto e mandandolo K.O.

Lo scontro fu terminato prima del previsto. L'effetto a sorpresa e la mancanza di lucidità del suo avversario aveva permesso a Moon Knight di prevalere facilmente.

Marc rimase a osservare il corpo inerme di Randall.

Se una parte di lui soffriva nel vedere l'ormai irrecuperabile fratello in quello stato, non lo dava a vedere.

<Mi spiace per il tavolino. Te lo ricomprerò.> disse a Marlene.

<Al diavolo il tavolino! Sono felice che tu fossi qui! Mi ha colta di sorpresa ... ma tu come ...>

<Aveva previsto una mossa del genere da parte loro. Ti ho tenuta sotto sorveglianza per tutto questo tempo.> rivelò lui.

<Non so se posso dire di approvare la cosa....> disse lei con un tono acido < ... ma capisco che l'hai fatto per proteggermi.> aggiunse poi con un tono più comprensivo.

<Fidati bella, non c'era altro modo.> disse Ronin entrando dalla finestra.

Suspiria e Nigel erano al suo seguito.

Marlene si voltò di scatto, sorpresa dalla presenza di altre persone nel suo appartamento.

<Tranquilla. Sono come me.>

<Hai preso casa mia per un ritrovo?> gli disse la donna.

L'insolito quintetto si riunì intorno al corpo svenuto di Randall.

<L'hai preso Marc. Sei stato grande.> disse Nigel.

<Impressionante. È identico a te.> notò Suspiria.

<Non più.> disse Marc, mostrando lo sfregio che gli aveva inferto.

<E adesso? Che cosa volete fare?> chiese Marlene.

<Adesso ci facciamo rivelare dov'è che si nasconde Nefaria, e poi lo attaccheremo.> le rispose Marc.

<Avete intenzione di torturarlo? Non potete farlo. Non qui a casa mia. I vicini si spaventerebbero e...>

<Non sarà necessario nulla di così drastico.> rispose Ronin <Abbiamo mezzi più sottili per estorcergli delle informazioni.>

Con Randall privo di sensi, infatti, per lui era possibile accedere alla sua mente e scoprire quello che voleva sapere.

Si chinò su di lui e gli pose una mano sulla testa, senza dire una parola.

<Che cosa sta facendo?> chiese ancora Marlene.

<Sssssh. Lascialo fare.> si limitò a dirle Marc.

Dopo alcuni istanti, Ronin si alzò e riprese a parlare.

<Ok, ci sono. Riverdale, North Bronx. È lì che si nasconde Nefaria.>

Marlene rimase stupita dalla cosa; avrebbe voluto chiedere come avesse fatto, ma non disse nulla: sapeva che nel pazzo mondo di Moon Knight accadevano spesso cose inspiegabili di questo genere.

<Ok. Come ci muoviamo?> chiese Nigel.

<Andiamo e lo attacchiamo, cogliendolo di sorpresa. Non si aspetta certo un attacco frontale.> disse Suspiria.

<No.> le rispose Moon Knight.

<Cosa? E che vuoi fare? Vuoi dargli il tempo di organizzarsi?> esclamò la donna.

<In questo momento ha tutta la mala di New York contro. Anche se nessuno sa dove si nasconde, la sua villa pullulerà di guardie armate. Starà sul "chi va là" da settimane ormai. Non possiamo attaccarlo direttamente. Perderemmo, com'è successo per due volte in Italia.>

<E allora cosa vuoi fare?> gli chiese ancora lei.

Marc indicò il corpo di Randall.

<Mi spaccerò per lui. Dirò che non l'ho trovata, che Marlene ha lasciato la città e che è irrintracciabile. Una volta che sarò dentro, valuterò quale sarà il momento più adatto per attaccare e ve lo comunicherò.>

<Un cavallo di Troia. Mi piace. È un buon piano.> disse Nigel.

<Sì, può funzionare.> ribadì Ronin.

<D'accordo, ma io verrò con te.> disse Suspiria.

<Che cosa vuoi dire?> domandò Moon Knight.

<Io mi spaccerò per lei> disse indicando Marlene <Mi fingerò vostra prigioniera e quando verrà il momento, noi due li colpiremo dall'interno, Nigel e Ronin dall'esterno.>

<È troppo rischioso.> osservò Nigel.

<O così o niente.> disse Suspiria, con un tono che non ammetteva repliche.

<In realtà non è una pessima idea.> disse Ronin <Potrebbe servirti aiuto lì dentro Marc.>

Due contro due. Situazione di stallo. Moon Knight rimase a rifletterci per qualche minuto, fissando il volto risoluto di Suspiria. La sua maschera bianca non faceva trasparire nessuna espressione che poteva far capire cosa gli stesse passando per la testa.

Infine dopo un'attenta riflessione disse.

<Prepariamole un travestimento convincente.>

Villa del Conte Nefaria, Riverdale, North Bronx. Ora.

<VA ALL'INFERNO, FIGLIO DI PUTTANA!>

Nefaria doveva solo premere il grilletto e addio per sempre, Moon Knight.

Fu davvero sul punto di farlo, di fargli saltare il cervello e di ucciderlo, ma all'ultimo istante un'improvvisa intuizione gli balenò nel cervello.

<Ancora no.> disse, sollevando la pistola dalla sua testa.

<Que? Matalo! Uccidilo adesso!> esclamò Tarantula Nera.

<Ci serve vivo, per il momento. Questo bastardo ci ha messo nel mirino di tutta la malavita di New York. Dobbiamo usarlo per scagionarci e fare in modo che confessi quello che ha fatto.> disse il conte.

<Che intenzioni hai?> chiese Tarantula.

Il conte aprì la camicia a Marc e notò come sotto gli abiti civili tenesse il costume di Moon Knight.

<Convocheremo un briefing con tutti i capifamiglia. Gli daremo in pasto questo buffone mascherato e gli faremo confessare che tutti gli attacchi che hanno subito in questi ultimi tempi sono tutta opera sua, e che noi non c'entriamo niente.>

<Come intendi farlo cantare?>

Nefaria afferrò Suspiria,, ormai privata della parrucca bionda, per i capelli e la privò delle finte abrasioni al volto dovute al make up.

<Tortureremo la sua amichetta. Questa volta le deturperemo veramente il suo bel viso... e quando avremo finito con te bellezza, sembrerai un quadro di Picasso.>

Suspiria gli sputò addosso, in segno di assoluto disprezzo.

Nefaria in risposta le diede uno schiaffo.

<Legali e falli tenere sotto sorveglianza.> disse il conte.

Marc e Suspiria vennero immobilizzati e portati in cantina.

“Almeno non moriremo di fame” pensò lui quando la porta si chiuse, ma i polsi e le caviglie legate gli avevano tolto la voglia di scherzare.

<Dovevi attenerti al piano.> disse invece.

<Lo so. Hai ragione.> rispose Suspiria < Solo... non ho saputo resistere. Dopo tutti quegli anni di sacrifici, di rancore, di rabbia repressa lo avevo finalmente a tiro e... sai cosa vuol dire aver finalmente la possibilità di farla pagare ad un uomo che odi da quando eri una bambina che non sapeva contare fino a cento?> gli confidò la donna.

Marc lo capiva. Lo capiva benissimo. Ma tutta la comprensione del mondo non poteva cambiare il fatto che lei aveva mandato all'aria il loro piano e li aveva condannati a morte.

Quando sei tenuto prigioniero, il tempo trascorre molto più lentamente. Quante ore erano passate da quando li avevano rinchiusi? Sarà stata notte fonda ormai.

Marc era ancora sveglio, mentre Suspiria aveva ceduto alla stanchezza e al sonno.

La porta si aprì con un lieve cigolio.

Niccolò Tancredi, il braccio destro di Nefaria, entrò dentro accompagnato da due gorilla armati <In piedi> disse rivolto a Marc, mentre uno dei gorilla svegliava la donna.

<Togliti quegli abiti e rimani con il tuo costume da buffone, mantello e tutto quanto.> disse, liberandogli mani e piedi < Ma prova ad accennare una minima reazione e piazziamo una pallottola in testa alla tua amica, intesi?>

Marc fece un cenno con la testa.

Si tolse gli abiti di Randall e indossò il suo costume. I tirapiedi lo privarono della cintura e dei manganelli.

C'erano ancora alcuni dardi a mezza luna negli stivali, nei guanti e nella cappa; se avesse voluto, avrebbe potuto liberarsi di loro in decine di modi diversi, ma nessuno di questi avrebbe potuto evitare che la bella italiana finisse uccisa.

Pertanto fece quanto gli venne chiesto senza il minimo accenno di disobbedienza.

Di sopra.

Non fu facile per Nefaria organizzare il meeting; da quando c'era stata la strage alla Fisk Tower i capi delle principali famiglie criminali di New York erano restii ad incontrarsi tuttavia, nonostante lo scetticismo, grazie ad un'ottima dose di diplomazia e al carisma che anni prima lo aveva messo a capo del Maggia, era riuscito a far accettare il suo invito.

Per i boss, l'incontro sarebbe avvenuto in teleconferenza, per salvaguardare la propria incolumità: nella sala riunioni Nefaria aveva fatto sistemare diversi schermi, ma ogni famiglia aveva comunque mandato sul posto un uomo di fiducia, un membro importante quanto basta da poter rappresentare la propria organizzazione ma da essere ritenuto sacrificabile, in caso di un tiro mancino da parte del conte.

C'era tutti, gli uomini di Testa di Martello, del Gufo, di Cottonmouth, di Matsu'o Tsurayaba, di Mr Negativo, di Boss Morgan jr ... non mancava nessuno.

Gli uomini del conte li perquisirono, sotto lo sguardo attento di Tarantula Nera, poi gli ospiti presero posto attorno al lungo tavolo, ognuno accanto allo schermo collegato al proprio boss.

Nefaria prese la parola:

<Amici, innanzi tutto premettetemi di ringraziarvi per aver accettato il mio invito. Dopo i recenti avvenimenti, su cui in questa sede intendo far chiarezza, mi rendo conto che non dev'essere stato affatto facile farlo, ma il fatto che siete tutti qui dimostra che volete darmi fiducia, e di questo vi

sono grato. Questa situazione ci sta sfuggendo di mano. Farsi la guerra tra noi è assolutamente inutile e controproducente, non è in alcun modo utile agli affari.>

<<No, non è tra di noi. La guerra la stiamo facendo tutti contro di te. Con te solo.>> fece notare Martello dallo schermo.

<<Già.>> lo appoggiò Cottonmouth.

Gli altri boss non dissero niente, ma il loro silenzio era un segno di approvazione.

Nefaria tuttavia parve non accusare il colpo e non si scompose.

<Sì è vero, ed è proprio questo il primo nodo che vorrei sciogliere. In questi anni mi è capitato di fare affari con molti di voi, e sebbene possano anche esserci state delle frizioni tra noi, sono sempre state questioni di affari. Il mio rispetto verso ognuno di voi non è mai venuto meno, né il vostro per me. Attaccare indistintamente tutte le maggiori famiglie di New York sarebbe stata una vera follia, una strategia da stupidi, e penso che nessuno dei presenti qui stasera possa affermare che io sia uno stupido!>

<<Arriva al punto, Nefaria ...>> disse il Gufo.

<È stato un complotto. Un complotto ai miei danni, in modo da inimicarmi tutti voi.>

<<E da parte di chi? Sospetti di qualcuno di noi?>> domandò il capo della Yakuza Tsurayaba.

<No, so benissimo chi è stato. E ho già provveduto a catturarlo. Vi ho convocati proprio per presentarvelo e provarvi la mia buona fede...>

Nefaria fece segno a Tancredi, che fece entrare nella sala Moon Knight accompagnato da Suspiria. Entrambi avevano i polsi legati, la donna poi era tenuta sotto tiro da due gorilla.

<Penso che conosciate questo mio ospite. Nel corso degli anni, più o meno tutti voi sarete incappati una volta o due in lui. Moon Knight è uno di quei fastidiosi giustizieri urbani che intralciano i nostri affari, come Devil e l'Uomo Ragno.> disse, mostrandolo a tutti il supereroe suo prigioniero.

<Negli ultimi mesi la strada mia e quella di Mr Knight si sono incrociate diverse volte... troppe, per i miei gusti. Abbiamo avuti diversi scontri, lui ha mandato all'aria alcuni miei piani e io sono quasi riuscito ad ammazzarlo, per ben due volte... ma come sapete anche voi, questi bastardi mascherati sembrano non volere morire.>

<<Quant'è vero...>> ammise Cottonmouth, suscitando alcune risate d'approvazione.

<Siamo arrivati ad una situazione di stallo.> proseguì il conte <Lui non riusciva a fermarmi definitivamente, io non riuscivo ad eliminarlo. Allora ha deciso di mettervi tutti contro di me, colpendo le vostre organizzazioni, spacciandoli per attacchi su mio ordine, in modo da rendervi tutti ostili!>

<<Come facciamo a sapere che si tratta di quello vero, e che non sia una messa in scena?>> chiese Testa di Martello, sospettoso.

Nefaria colpì Moon Knight alle gambe, costringendo in ginocchio.

<Lo hai sentito? Parla bastardo! Dimostra che non sei un impostore!> gli ordinò, furioso.

<Dì loro chi sei! Dimostra che sei quello autentico o giuro su dio che dico al mio socio di strappare un arto alla tua amica!> disse minaccioso, indicando Tarantula che si avvicinava a Suspiria.

Moon Knight cercò di mantenere la calma.

<Owlsley.> disse, con lo sguardo rivolto allo schermo del Gufo <Quella volta nel New Jersey. Volevi rapire quel contabile. I tuoi uomini lo stavano portando al tuo nido su una barca. Planai sopra di essa con il mio elicottero, feci a pezzi i tuoi uomini e presi il contabile. Una volta in salvo, abbattei la barca con un missile.>

<<E' corretto.>> affermò il Gufo.

<Martello. La prima volta che ci siamo battuti ti infilzai la mano sinistra con uno dei miei dardi mezzaluna. Per poco non ti trapassavo la mano.>

L'espressione corrucciata del boss era una conferma.

Aneddoti del genere fioccarono, e ognuno dei boss interessati confermarono.

<Bene.> prese di nuovo la parola Nefaria <Una volta appurata la tua identità, ammetti di essere tu il mandante degli attacchi ai loro danni, attribuendoli a me?> gli chiese.

Moon Knight tacque.

<RISPONDI, FIGLIO DI PUTTANA!> gridò il conte, colpendolo con un pugno.

Tarantula strinse un braccio a Suspiria, estorcendole un gemito di dolore.

<Sì. Sono stato io. E' opera mia.> ammise il cavaliere lunare.

<Lo avete sentito? Avete sentito tutti?> disse Nefaria <È opera di questo bastardo se tra noi c'è stata ostilità. Quegli attacchi alle vostre organizzazioni non provengono da me!> ribadì a gran voce.

<Questo era per dimostrare la mia totale estraneità hai fatti e la mia completa innocenza. Ora, per suggellare una nuova pace tra noi, intendo consegnare questo dannato figlio di cane a colui che tra di voi mi farà la migliore offerta. Intendo dare ad uno di voi l'opportunità di uccidere uno di quei stramaledetti supereroi!> disse in modo trionfale <Allora, chi fa la prima offerta?>

L'asta non cominciò nemmeno, interrotta dal boato del lucernario che andava in pezzi e dalla pioggia di vetri che ne conseguì.

Il misterioso Ronin atterrò sul tavolo delle conferenze cogliendo di sorpresa tutti i presenti.

<<È lui! Il bastardo del porto!>> gridò il Gufo dal suo monitor, riconoscendolo dalle descrizioni fattogli dai suoi uomini.

Fu il caos assoluto: Ronin si abbattè sui sicari delle varie famiglie e suoi gorilla di Nefaria come una furia, armato dei suoi nunchaku e di una velocità sorprendente.

Ma non fu l'unica amara sorpresa, per il conte e gli altri: dall'esterno si udivano l'assordante rumore di spari: gli uomini delle varie scorte e le guardie della villa stavano avendo un confronto armato con Nigel Higgins che, armato fino ai denti proprio come Frank Castle, stava letteralmente facendo la guerra.

Tarantula si lanciò verso Ronin ma prima di iniziare un duello il ninja italiano aveva lanciato un kunai ai piedi di Moon Knight, che lo utilizzò per liberarsi dalle corde.

Anche Suspiria fece la stessa cosa, utilizzando un frammento di vetro raccolto da terra.

La situazione era ormai precipitata e per Nefaria era rimasta solo una cosa da fare: darsi alla fuga.

<UCCITEDELI TUTTI! CHE NESSUNO RIMANGA VIVO!> urlò ai suoi uomini, mentre scappava seguito da Niccolò Tancredi.

Moon Knight e Suspiria gli andarono dietro, non prima che quest'ultima raccattasse una pistola presa da una guardia stesa a terra.

Resi inoffensivi tutti i gangster e i gorilla, non rimaneva che abbattere il più pericoloso degli uomini di Nefaria, Tarantula Nera. Ma Ronin era preparato a questa evenienza.

<Soy muy feliz che tu sia aqui. Devo ancora fartela pagare per quella volta in Italia.> disse LaMuerto.

<Sì, questa volta chiudiamola una volta per tutte.>

<Seguro.>

Ronin estrasse dal fodero sulla schiena una katana; la cosa non parve intimorire minimamente il criminale latino, ma quando il primo fendente andò a procurargli un taglio sulla spalla, vide che questo non si rimarginava come avrebbe dovuto.

<Ma cosa ...?>

<Sorpreso, vero? È un regalino che ho portato apposta per me. Questo acciaio viene dalla Spada di Muramasa.>

A sentirlo nominare Tarantula trasalì.

L'acciaio della spada di Muramasa era una specie di leggenda, nella setta della Mano: si diceva che secoli or sono il fabbro Muramasa era riuscito a forgiare una spada in grado di uccidere tutti coloro

che avevano poteri di guarigione. Per questo era definita come “l’arma definitiva” in grado di uccidere persino i demoni, ma da allora nessuno era più riuscito a forgiarne una uguale anche se alcuni suoi frammenti erano riemersi di tanto in tanto. [1]

I Taciti dovevano essere riusciti a ritrovarla o riscoprire la formula per la sua creazione.

Questo poteva significare la fine per Tarantula Nera e tutti i suoi discendenti.

Intanto, Moon Knight e Suspiria erano all’inseguimento di Nefaria all’interno dell’immensa villa. Niccolò Tancredi copriva la fuga sparando alla cieca.

Suspiria rispondeva al fuoco e presto, essendo una tiratrice migliore, riuscì ad andare a bersaglio. <Aaaaaaah!> gridò Tancredi, cadendo a terra e tenendosi il petto.

La fortuna di Suspiria però finì lì, perché l’ultimo colpo esplosivo dall’uomo, rimbalzando su una colonna, la colpì ad una gamba.

<Angela, ti ha ferito!> gridò Moon Knight.

<VAI. A. PRENDERLO.> disse la donna, digrignando i denti: il dolore era forte, ma la rabbia feroce di lasciar fuggire Nefaria era mille volte più forte.

<Non farlo fuggire Marc... qualunque cosa succeda, a qualunque costo... prendilo!> gli chiese, quasi come in una disperata preghiera.

Moon Knight capì benissimo il suo stato d’animo: l’occasione che attendeva da tutta la vita le stava sfuggendo da sotto gli occhi, e non sapeva se ce ne sarebbe stata un'altra.

Suspiria avrebbe preferito morire che vedere Nefaria farla franca.

<Sta tranquilla, non mi sfuggerà.>

Il balletto mortale tra Tarantula Nera e Ronin proseguiva: per la prima volta da quando aveva ottenuto i poteri, Luis LaMuerto provava paura.

Di solito era lui a portare gli attacchi e il suo avversario ad evitare di venire colpito, ma qui i ruoli si erano invertiti.

Tarantula era abbastanza agile e veloce da poter evitare i fendenti di Ronin, ma l’inaspettata sensazione di impotenza lo rendeva goffo e impacciato, e altri tagli si aggiunsero a quello precedente.

Il sangue grondava dalle ferite, rendendolo sempre più fiacco e lento.

Ronin pulì la lama sull’avambraccio.

<Quella che senti, LaMuerto, è la paura.> gli disse, sapendo di avercelo in pugno.

Con un colpo laterale la lama andò ad infilzare la gamba destra di Tarantula facendogli cacciare un urlo di dolore e rabbia e obbligandolo a terra.

La lama della spada si avvicinava minacciosa.

<Hai chiuso> disse Ronin <Il tuo regno di terrore muore con te.> sentenziò, ma prima che potesse emettere il colpo di grazia Tarantula, ormai con le spalle al muro tentò un ultimo, disperato, assalto.

<NO!> gridò, mentre emise dagli occhi dei raggi violacei che colpirono in pieno Ronin, scagliandolo contro una parete e lasciandolo privo di sensi.

Quell’ultimo colpo permise a Tarantula di sopravvivere, ma l’uso dei raggi lo spossava ogni volta e, in quella circostanza particolare, già provato dalle ferite che lo stavano martoriando, lo lasciarono totalmente privo di forze, e si accasciò al suolo.

Tutti gli uomini della villa si erano spostati all'ingresso, dove si stava tenendo lo scontro a fuoco contro Nigel che, benché in inferiorità numerica, poteva contare su un arsenale tale da tenere a bada quegli uomini armati principalmente di pistole.

Il resto della villa, pertanto, era totalmente deserto. Nefaria correva a perdifiato: sapeva che la salvezza era lì vicino, doveva solamente resistere un altro po'.

Il giardino intorno alla villa si estendeva per acri e al di là degli alberi c'era un elicottero ad aspettarlo. Bastava raggiungerlo e si sarebbe salvato, lasciandosi quell'inferno alle spalle.

Appena vide lo scintillante veicolo di metallo sul suo viso apparve un sorriso che esprimeva tutto il suo sollievo, ma quando era solo a pochi passi, un dardo a mezzaluna andò a conficcarsi sul portellone.

<Non puoi più fuggire, Nefaria. Sei finito!> esclamò Moon Knight, che stava raggiungendolo di corsa.

<NO! STA INDIETRO!> gridò disperato Nefaria, mettendo mano alla giacca e estraendo una pistola. Sparò con mano tremante in direzione di Moon Knight, ma questo fu lesto nell'evitare le pallottole.

<Quanto ancora pensi di resistere? Arrenditi!> lo intimò.

<Non lo farò mai Spector! Non mi piegherò mai davanti a una nullità come te! Io sono il conte Luchino Nefaria! Comandavo la malavita in tutta Europa quando tu eri solo un moccioso! Chi ti credi di essere?> in breve, le pallottole sparate alla cieca finirono.

Moon Knight e Nefaria erano finalmente faccia a faccia.

Il conte aveva il fiatone.

Moon Knight lo colpì con un pugno dritto in faccia, facendolo cadere a terra, poi lo afferrò per il bavero.

<Hai idea di quante me ne hai fatte passare, figlio di puttana?> gli disse <Ora la pagherai una volta per tutte!>

Ma il viso di Nefaria si deformò in un ghigno diabolico.

<Tu credevi davvero, Spector, che avrei affidato la mia salvezza a una Walther a 9 colpi?> gli disse. Marc ebbe un'intuizione... un'intuizione che lo fece rabbrivire.

Si voltò verso sinistra e vide, vicino all'elicottero, un tubetto arancione.

Capì immediatamente cosa significasse.

<Oh sì!> gridò il conte, mentre colpì Marc un terrificante pugno, facendogli fare un volto di diversi metri.

<Dio, non mi sentivo così forte da... anni, ormai!> disse ancora Nefaria, ebro di potere.

Aveva ingerito delle pasticche di OCM, che gli avevano fornito una forza disumana.

<Lo sai perché ero così ossessionato dal traffico di questa droga, Spector?> gli chiese, avventandosi su di lui e afferrandolo per il mantello.

<Perché quando hai avuto il potere di un dio, fai di tutto per riaverlo!> disse, colpendolo nuovamente con un pugno forte quanto quello precedente.

Aveva ottenuto una forza pari a quella di Tarantula.

<Non era per arricchirmi o per scalare posizione nella mala di New York, no... o meglio, non solo per questo motivo: volevo nuovamente sentirmi così vivo, così potente!> cercò nuovamente di colpirlo, ma stavolta il suo pugno incontrò il terreno.

<Volevo ottenere una droga in grado di restituirmi i poteri che avevo perso... poi con quelli, nessuno sarebbe riuscito a fermarmi, tantomeno una nullità come te!> prese un albero e lo sradicò dal terreno, lo sollevò sopra la sua testa e lo lanciò.

Moon Knight si lanciò da una parte, ma il tronco andò a colpire l'elicottero, schiacciandolo come una lattina e provocando l'esplosione del serbatoio.

L'onda d'urto che ne conseguì travolse Marc, stordendolo.

Nefaria gli fu addosso e lo afferrò per la gola, sollevandolo da terra.
<Ora dovrò ricominciare tutto da capo, a causa tua... ma forse non tutto il male viene per nuocere> disse sogghignando <Dato che finalmente ho l'occasione di ucciderti con le mie stesse mani!>
Mentre lo strangolava, Moon Knight alzò gli occhi al cielo.
La Luna era coperta dalle nubi.
Forse questa volta neppure KONSU lo avrebbe salvato?
Marc pensò di essere ormai morto, quando uno sparò riecheggiò nell'aria.
Il conte lo lasciò andare, cadendo a terra.
Marc, barcollando e tossendo, si allontanò da lui, cercando di riprendere fiato.
<C-Chi ...?> si chiese Nefaria, sanguinando per la ferita.
A sparare era stata Suspiria che, zoppicando e sanguinando, si era trascinata fin lì.
Pallida, grondante sudore, indebolita ma risoluta, fu sopra di lui.
I loro sguardi s'incrociarono.
<Ma tu ... chi ... diavolo sei?> domandò Nefaria, tenendosi il petto.
<Il mio nome è Angela Di Stefano. Figlia di Antonio Di Stefano.> gli disse.
Pur offuscato dal dolore e dal sangue, Nefaria ricordò.
<Tu ... sei la figlia di Marina?> disse, ma era più un'affermazione che una domanda.
<Nel nome dei miei genitori, affinché possano riposare in pace, io esigo la mia vendetta.>
Disse ancora la donna, puntandogli la pistola alla faccia e facendo fuoco.
Il conte Nefaria morì quella notte, a causa del dolore che aveva provocato decenni prima.
Nel vedere l'odiato nemico annegare in una pozza di sangue, Suspiria non disse niente.
Nemmeno una parola. Le forze che fino a quel momento l'avevano sorretta l'abbandonarono di colpo; sarebbe caduta a terra se Marc non l'avesse afferrata al volo.
<Riposati adesso. È finita.> le sussurrò.
Alzò lo sguardo. Le nubi si erano diradate. La luna era di nuovo ben visibile in cielo.

EPILOGO

Nonostante le inevitabili cure mediche che i due dovettero ricevere, Suspiria e Ronin se l'erano cavata relativamente con poco.
Marc li avrebbe fatti riaccompagnare da Nigel con il suo jet privato.
Il gruppetto si scambiarono gli ultimi saluti sulla pista.
<Volevo ringraziarti Umberto. Sei stato grande. Tu e i Taciti siete stati fondamentali per la riuscita della missione. Vorrei che portassi i miei ringraziamenti a Silente.> disse Marc, stringendogli la mano.
<Non dirlo nemmeno> rispose lui <Mi dispiace solo di non essere riuscito ad eliminare Tarantula Nera. Quando ho riaperto gli occhi, quel bastardo era riuscito a scappare.>
<Abbiamo fermato il suo traffico di OCM. Abbiamo salvato parecchie vite. Concentrati su questo.> Umberto Landi annuì.
Marc poi si concentrò su Suspiria.
<E grazie anche a te, Angela. Sono felice che tu sia riuscita a... portare a termine il tuo scopo. Adesso puoi trovare la pace, e rifarti una vita. Poi lasciarti tutto questo alle spalle.>
<Già. Potrei...> sospirò la donna <... ma se c'è una cosa che non ci mancano in Italia, sono i criminali. Qualcuno deve dare a loro ciò che meritano.>
<Ti confesso che sono un po' deluso. Pensavo che ti saresti fermata.>
<E tu?> gli disse lei <Pure tu potresti fermarti. Niente ti obbliga a continuare. Perché non lo fai?>

Marc abbozzò un sorriso ma rimase in silenzio.
Non aveva nessuna buona risposta da darle.

Manhattan. Qualche giorno dopo.

Marc e Marlene decisero di incontrarsi per pranzare insieme.
Ora che finalmente le acque si erano calmate, i due potevano finalmente incontrarsi senza preoccuparsi di essere nel mirino di qualche mafioso.
<Dev'essere piacevole per te poter finalmente uscire di casa come Marc Spector.> disse lei
<Puoi dirlo forte. L'arresto di Randall e il mio staff di avvocati hanno dimostrato come sia stato lui a compiere quegli omicidi in Italia. Tra i suoi precedenti, e il fatto che quel pazzo non si sia preso la briga nemmeno di negare e mi ha scagionato totalmente. Sono un uomo libero.>
<Sono davvero contenta per te. Non ti nego di essere stata molto preoccupata per te.>
<Se è vero, lo mascheravi bene.> rispose Marc, con una piccola polemica.
<Sai bene che è così.> rispose lei <Ora dimmi... che farai?>
<Beh ... ho deciso di riformare la vecchia squadra. Ho già riallacciato i rapporti con Crawley e intendo farlo anche un Gena, Samuels e Nedda. E se vuoi ... c'è posto pure per te.>
<Marc ... sono contenta che stai ricomponendo la tua famiglia, dico davvero. Ma almeno per adesso, vorrei davvero provare a contare sulle mie sole forze. Però se avrai bisogno di confidarti con qualcuno di fiducia, conta pure su di me.> gli rispose lei <Ti confesso che... beh, mi fa sentire al sicuro, avere il mio cavaliere bianco a vegliare su di me.> ammise sorridendo.
<Potrai sempre contarci.> le confessò lui.
Le mani di Marc trovarono quelle di lei.
Quando aveva un gesto del genere in Italia, Marlene aveva tolto la mano.
Ma questa volta non la ritrasse.

Fine

Finisce così questa stagione di Moon Knight che, rispetto ai primi 37 episodi precedenti, cambia completamente di genere, tornando alle atmosfere urbane, ma che rispetta perfettamente la tradizione del personaggio.

Ho impiegato quasi un anno per concepire questa serie, i dettagli e i personaggi in ballo, ma più ci pensavo, più la storia prendeva forma, e spero che abbia soddisfatto voi quanto me.

[1] = La Spada di Muramasa è stata introdotta dallo scrittore Daniel Way nelle serie *Wolverine Origins* del 2010. È una lama in grado di annullare i poteri rigenerativi di Wolverine e, stando a Logan, è l'unica cosa che può ucciderlo.

In MIT alcuni suoi frammenti sono stati utilizzati per ricoprire gli artigli di Daken, figlio di Wolverine ed ex killer della Mano come visto su *Marvel Knights #75*.

Qui introduco una versione di quell'acciaio, dicendo però che la "ricetta" per quel tipo di lama è andata dispersa nel tempo, ma che pare che i Taciti (le cui origini, ho rivelato, erano legate al Giappone) siano oggi stati in grado di riprodurla.

E' tutto. Vedremo ancora Moon Knight qui su MIT? Forse. Continuate a seguirci per scoprirlo.

